
Il Programma Nazionale (PN) Metro plus e città medie del Sud 2021-2027

Nell'ambito delle attività del Piano di Rafforzamento Amministrativo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è stata redatta la presente nota informativa sulla base del documento **"I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile - Rapporto ASviS 2022"**, presentato in data 06/12/2022, con *focus* sul **PN Metro plus e città medie del Sud 2021-2027**.

Premessa

La **politica di coesione 2021-27** – in continuità con il 14-20 – riconosce un ruolo di preminenza assoluta al finanziamento di strategie territoriali, che siano elaborate da coalizioni locali e si concentrino su alcuni obiettivi ritenuti strategici. In particolare, per lo **"sviluppo urbano sostenibile"**, il regolamento FESR prevede una riserva finanziaria pari almeno all'8% del totale delle risorse a disposizione, da destinare, nello specifico, ad interventi frutto delle Strategie elaborate nell'ambito di "Aree metropolitane" e/o di "Aree urbane medie e altri sistemi territoriali", e attuate mediante appositi Strumenti territoriali, caratterizzati da un approccio spiccatamente bottom-up. A beneficio di tali Strumenti, il FESR individua un Obiettivo di Policy dedicato (OP5 Un'Europa più vicina ai cittadini), che prevede la possibilità di intervenire in alcuni ambiti – valorizzazione della cultura, del patrimonio naturale e del turismo sostenibile e della sicurezza – che sono, di fatto, preclusi alla programmazione regionale.

Una opportunità, dunque, per la valorizzazione di risorse naturali, culturali e paesaggistiche, di produzioni locali, accoglienza, rivitalizzazione del tessuto economico, rigenerazione dei luoghi, partecipazione e inclusione sociale, assolutamente non disgiunta dalla possibilità di beneficiare, in maniera integrata e sinergica – anche delle priorità degli altri Obiettivi di Policy, che contribuiranno a rendere le Strategie territoriali complete e concretamente definite per contribuire al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee urbane e territoriali.

A livello di programmazione nazionale, l'esperienza del PON-Metro 14-20 ha indotto a confermare, anche per il 21-27, un **Programma Nazionale (PN) Metro plus e città medie Sud, destinato allo sviluppo urbano nelle città metropolitane**¹. Confermate altresì le priorità del 14-20, continuando ad investire in servizi digitali per i cittadini e inclusione sociale dei gruppi svantaggiati e nelle aree marginali. Inoltre, il

¹ In data **16 dicembre 2022**, con la decisione C(2022) 9773, la Commissione europea ha approvato il Programma Nazionale **PN Metro Plus Città Medie Sud 2021-2027**. La dotazione finanziaria complessiva è di **3 miliardi di euro**, tra fondi Ue e cofinanziamento nazionale. Il Pon Metro Plus (in sintesi) si sviluppa in continuità con il Pon Metro 2014-2020 e individua come **Organismi Intermedi i 14 Comuni capoluogo** delle Città Metropolitane. Il **PN Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027** anticipa nel nome un ulteriore elemento evolutivo: azioni rivolte a nuovi interlocutori, le città Medie del Sud che verranno coinvolte nel ruolo di Beneficiari per progetti di innovazione sociale finalizzati alla rigenerazione di aree fragili, caratterizzate da disagio socio-economico e abitativo.

raggio d'azione sarà ampliato a ricomprendere la componente “green” (mobilità sostenibile, efficienza energetica, infrastrutture verdi ed economia circolare); lo sviluppo di attività produttive (a beneficio di giovani e innovatori e con un occhio agli impatti sulla rivitalizzazione urbanistica delle aree coinvolte), l'inclusione sociale ed economica (in aree marginali e periferie).

Il PN prosegue, quindi, l'intervento **in favore dei 14 Comuni capoluogo** (tra cui: Bari, Cagliari, Napoli, Reggio Calabria, Catania, Messina, Palermo) individuati quali Organismi Intermedi, prevedendo, inoltre un ampliamento in favore delle Città Medie del Mezzogiorno (che si trovino al di fuori del perimetro delle Città Metro), in particolare destinato ad interventi di inclusione e di riduzione del disagio e del degrado socio-economico.

Alcuni elementi di novità caratterizzano però il nuovo PN 21-27, con **nuovi ambiti di intervento** che arricchiscono il menù delle azioni che potranno essere realizzate, tra cui:

- supporto alla **competitività** del tessuto socio-economico e produttivo locale (**OP1**): agenda digitale metropolitana; servizi digitali per cittadini e imprese; sostegno alle piccole realtà imprenditoriali locali, al fine di riqualificare e rivitalizzare le aree urbane e produttive;
- costruzione di comunità più **sostenibili** dal punto di vista ambientale e del contributo ai cambiamenti climatici (**OP2**): rinnovo delle infrastrutture pubbliche (compreso illuminazioni e Smart lighting), riqualificazione energetica (edilizia pubblica anche residenziale), rinnovabili e comunità energetiche; protezione e mitigazione degli effetti del cambiamento climatico; prevenzione e protezione dai rischi; economia circolare; bonifica e riduzione dell'inquinamento; infrastrutture verdi e blu; TPL (Materiale rotabile e infrastrutture di ricarica); sistemi di trasporto veloce di massa e infrastrutture per la mobilità sostenibile, servizi di trasporto digitalizzati;
- servizi e riqualificazione delle infrastrutture per l'**inclusione sociale (OP4)**: riduzione del disagio e incentivazione attiva (formazione e accompagnamento all'occupazione); economia sociale; rete dei servizi del territorio; Terzo Settore; persone a rischio di povertà o di esclusione sociale;
- **valorizzazione del patrimonio** culturale e naturalistico, del turismo e della sicurezza urbana (**OP5**): riqualificazione, protezione, sviluppo e promozione dei beni e dei servizi turistici, del patrimonio e dei servizi culturali, del patrimonio naturale e dell'ecoturismo ed in materia di sicurezza; “Progetti di territorio” (rigenerazione integrata di aree “bersaglio”, attraverso interventi integrati di riqualificazione fisica e recupero degli spazi degradati, da un lato, e azioni immateriali e servizi, dall'altro).

Il coinvolgimento delle **Città medie² Sud** (al di fuori dal perimetro delle Città Metropolitane) tra destinatari del PN Metro plus rappresenta un ulteriore elemento di novità, sia rispetto alle modalità di selezione delle aree da individuare (sulla base di una metodologia che tenga conto di criteri demografici e di disagio sociale), sia perché esso sarà alimentato prevalentemente dal FSE plus, e solo integrato da un limitato sostegno del FESR.

² Da una rapida rassegna dei principali criteri di tipo quantitativo utilizzati, alcuni studi europei parlano di città medie per quelle che vanno dai 50.000 ai 250.000 abitanti. La Commissione Europea, nel progetto relativo al “Secondo Audit urbano”, realizzato nel 2002, riferendosi all'importante ruolo svolto in Europa dalle città di media dimensione individua “100 città con un numero di abitanti compreso fra 50.000 e 250.000”. Anche **Eurotowns**, il network che riunisce le città europee di medie dimensioni, utilizzando il solo criterio quantitativo, promuove e dà voce ai comuni che hanno una popolazione compresa tra i 50 e i 250.000 abitanti.

Gli interventi avranno come obiettivo il **potenziamento dei servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale** (OP4), per migliorare la qualità della vita in periferie e aree marginali, attraverso interventi per: inserimento occupazionale e partecipazione attiva dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro; rete dei servizi del territorio (azioni di inclusione ed innovazione sociale); realizzazione e/o riqualificazione di infrastrutture e spazi per l'inclusione socioeconomica; protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici e culturali.

Per contro, al coinvolgimento delle Aree urbane medie (altre rispetto al perimetro della Città metropolitana), fa da contraltare la necessità di rafforzare la prospettiva di **"area vasta"** propria delle Città Metropolitane. In questo senso va letta la tendenza a porre in maniera esplicita l'accento sulla necessità di rafforzare le forme di **cooperazione intercomunale** (interne all'area metropolitana), che non solo prevedano il coinvolgimento nel Programma di un numero maggiore di Comuni di cintura, ma che laddove possibile, riescano a coinvolgere – nella fase di definizione della programmazione delle strategie – lo stesso ente **"Città Metropolitana"**, quale elemento di coordinamento e razionalizzazione degli interventi, al fine di massimizzare l'impatto, ad esempio, sugli investimenti in tema ambientale o di contrasto al disagio socio-economico e abitativo nelle periferie e nelle aree marginali. Accanto a questo, sarà anche essenziale un lavoro di complementarità e di sinergia con gli interventi dei **programmi regionali**, al fine di rafforzare l'impatto delle azioni e di ampliare le aree e il numero dei comuni interessati.

Non da ultimo, a supporto degli attori territoriali impegnati nelle Strategie Territoriali, sono previste diverse iniziative per il rafforzamento della **capacità amministrativa**, sia in fase di definizione, che in fase di attuazione degli interventi previsti. Tra le altre misure, si prevedono forme di presidio stabile nelle amministrazioni, in grado di coordinare e sostenere l'attuazione delle strategie e integrare indicazioni e attività afferenti a diversi settori dell'amministrazione, con obiettivi di semplificazione e accelerazione; azioni di supporto (nazionali e/o regionali) per accompagnare, soprattutto nelle situazioni più fragili, processi deliberativi (come la costruzione della Strategie Territoriali in termini di obiettivi e di identificazione delle progettualità) o compiti tecnico-amministrativi complessi (progettazione avanzata, gestione di gare e affidamenti, attuazione e monitoraggio), ad esempio attraverso il rafforzamento delle stazioni uniche appaltanti.

Il PN Metro plus e città medie del Sud 2021-2027

Principali sfide e risposte strategiche

Nel II PN Metro plus e città medie Sud (*in seguito Programma o PN*) si inserisce nel quadro delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delineate nell'Accordo di Partenariato 2021-2027 (*in seguito AP*). Il compito che l'AP assegna al Programma, in una prospettiva di continuità e rafforzamento della strategia attuata nel 2014-2020, è quello di affrontare le tematiche ambientali, in special modo il contrasto ai cambiamenti climatici e la transizione verso un'economia circolare, e di promuovere azioni di rigenerazione urbana e di risposta al disagio socio-economico, anche attraverso l'innovazione sociale e la rivitalizzazione del tessuto imprenditoriale locale. Questo approccio è strettamente coerente con i contenuti degli "Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia" (di seguito

Orientamenti), con l'Agenda Territoriale 2030 (TA2030)³ e con la Nuova Carta di Lipsia. Il PN, a rafforzamento ed integrazione dell'azione del PNRR e degli altri strumenti della politica di coesione, proseguirà l'intervento in favore delle **Città metropolitane (CM)**, attuato sulla base della delega conferita ai Comuni capoluogo individuati quali **Organismi Intermedi (OI)**, e si estenderà, con interventi nelle periferie e aree marginali, ad alcune città medie delle **Regioni Meno Sviluppate (RMS)**. Il PN favorirà sinergie con le azioni urbane innovative nella cornice dell'Iniziativa Urbana Europea, valorizzando l'esperienza dei partenariati tematici dell'Agenda Urbana europea e favorendo nuove partnership, anche capitalizzando le esperienze di URBACT e degli altri Programmi Interreg. Il Programma contribuisce all'attuazione delle Strategie macroregionali e di bacino EUSALP⁴ (CM del Nord), EUSAIR⁵ (CM e città medie RMS del versante adriatico-ionico) e WESTMED⁶ (CM e città medie RMS). Sarà assicurato il coordinamento tra PN e PNRR, in modo da garantire la coerenza con il pacchetto complessivo di fondi UE e ridurre al minimo il rischio di doppio finanziamento, come indicato nell'AP. Sarà garantita la coerenza con le strategie nazionali e regionali di sviluppo sostenibile pertinenti per le CM e le città medie RMS, i cui riferimenti specifici sono contenuti nella descrizione delle singole Priorità. Gli interventi a favore delle CM sono integralmente realizzati nell'ambito delle Strategie territoriali ex art.29 del Reg.UE 2021/1060, definite a livello locale nella forma dell'ITI (Piani Operativi). Gli interventi dedicati alle città medie RMS sono, invece, di carattere settoriale e sono finalizzati a promuovere iniziative di inclusione ed innovazione sociale in contesti degradati. In coerenza con l'AP sarà garantito il principio DNSH negli investimenti e nelle misure realizzati nell'ambito di tutti gli Obiettivi di *policy* (OP) FESR interessati dal PN, ai sensi dell'art.17 del Reg.(UE) 2020/852 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili, che modifica il Reg.(UE) 2019/2088 (c.d. "Regolamento tassonomia"). Per quanto riguarda gli OS FSE+ i tipi di azioni sono stati giudicati compatibili con il principio DNSH in quanto non si prevede che abbiano un impatto ambientale negativo significativo a causa della loro natura. Durante l'attuazione del PN l'AdG promuoverà l'uso degli appalti pubblici a sostegno degli obiettivi strategici. I beneficiari saranno incoraggiati a utilizzare

³ L'**Agenda 2030** è una pietra angolare per lo sviluppo sostenibile ed è il frutto delle conferenze ONU per lo sviluppo sostenibile tenutesi nel 1992, 2002, 2012 e gli obiettivi di sviluppo del Millennio scaduti alla fine del 2015. L'**Agenda 2030** rappresenta il nuovo quadro di riferimento globale per l'impegno nazionale e internazionale teso a trovare soluzioni comuni alle grandi sfide del pianeta, quali l'estrema povertà, i cambiamenti climatici, il degrado dell'ambiente e le crisi sanitarie. L'**Agenda 2030** vale per tutti i Paesi, al Nord come al Sud, e pone una serie di priorità per lo sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030.

Gli elementi essenziali dell'Agenda 2030 sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e i 169 sotto-obiettivi ad essi associati, che si raggruppano in cinque principi fondamentali quali le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e la collaborazione (**Ile 5 P; in inglese: people, planet, prosperity, peace, partnership**).

⁴ La Strategia Macroregionale Alpina, ufficialmente **EUSALP (EU Strategy for the Alpine region)**, è un accordo siglato nel 2013 dai Paesi che fanno parte dell'Unione Europea: **Italia, Francia, Germania, Austria, Slovenia** e da due stati extra europei **Svizzera e Liechtenstein**; ne fanno parte le 48 regioni e province autonome che si trovano attorno alla catena alpina. Le regioni italiane sono la **Lombardia**, la Liguria, il Piemonte, la Valle d'Aosta, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e le province autonome di Trento e Bolzano.

⁵ La **strategia UE per la Regione Adriatico e Ionica (EUSAIR)** è una strategia macro-regionale adottata dalla Commissione europea e approvata dal Consiglio europeo nel 2014. La strategia è stata sviluppata congiuntamente dalla Commissione, dai paesi della regione Adriatico-Ionica e da altri stakeholder. Il fine è quello di affrontare insieme alcune sfide comuni. La strategia mira a creare sinergie e favorire il coordinamento tra tutti i territori dei seguenti paesi: Italia, Croazia, Slovenia, Grecia, Albania, Montenegro, Bosnia Erzegovina e Serbia.

⁶ L'Iniziativa **WestMED** fa seguito alla dichiarazione ministeriale euromediterranea sull'economia blu approvata dall'Unione per il Mediterraneo il 17 novembre 2015, che invitava i Paesi partecipanti a esplorare il valore aggiunto e la fattibilità di strategie marittime appropriate a livello subregionale e a basarsi, a tal fine, sull'esperienza del dialogo 5+5 (Algeria, Francia, Italia, Libia, Malta, Mauritania, Marocco, Portogallo, Spagna e Tunisia). Il 19 aprile 2017 la Commissione europea ha adottato una Comunicazione sull'Iniziativa europea per il bacino del Mediterraneo occidentale - WestMED - e un Quadro strategico d'intervento (Piano d'azione), che insieme identificano 3 obiettivi strategici e 10 priorità di intervento collegate. WestMED ha ricevuto l'approvazione (*endorsement*) del Consiglio dell'UE il successivo 26 giugno, nell'ambito delle Conclusioni sulla Crescita Blu.

più criteri relativi alla qualità e al costo del ciclo di vita dei prodotti. Ove possibile, le procedure di appalto pubblico includeranno criteri ambientali, sociali e incentivi all'innovazione.

NB → Il PON Metro 2014-2020 registrava una dotazione complessiva di oltre 1.990 milioni di euro, grazie alle risorse supplementari rese disponibili dal programma React EU nel 2021 e ai tre Assi supplementari (Asse 6. Ripresa verde, digitale e resiliente 920 milioni di euro; Asse 7. Ripresa sociale, economica e occupazionale 80 milioni di euro; Asse 8. Assistenza tecnica 120 milioni di euro) di cui circa il 54% destinati alle Città metropolitane del Sud. Le risorse supplementari dovranno essere spese entro il 31 dicembre 2023. Nell'Accordo di partenariato 2021-2027, l'Obiettivo di policy 5. *Un'Europa più vicina ai cittadini* conferma l'azione del PON Metro 2014-2020 per le Città metropolitane e ne suggerisce l'estensione «alle aree urbane medie». **La dotazione finanziaria preliminare del programma «PN Metro plus e città medie del Sud» è di 3.002 milioni di euro complessivi, di cui 1.945 milioni di euro per le Regioni meno sviluppate e 1.057 milioni di euro per quelle più sviluppate.**

Il Programma «PN Metro plus e città medie del Sud», approvato dalla Commissione europea in data **16 dicembre 2022 con la decisione C(2022) 9773**, si articola nelle seguenti priorità:

- 1) Agenda digitale e innovazione urbana (OP1 - FESR);
- 2) Sostenibilità ambientale (OP2 - FESR);
- 3) Mobilità urbana multimodale sostenibile (OP2 - FESR);
- 4) Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale (OP4 – FSE+);
- 5) Servizi per l'inclusione e l'innovazione sociale - città medie RMS (OP4 – FSE+);
- 6) Infrastrutture per l'inclusione sociale – città medie RMS (OP4 - FESR);
- 7) Rigenerazione urbana (OP5 – FESR);
- 8) Assistenza tecnica (FESR);
- 9) Assistenza tecnica (FSE+).

Focus: La mobilità sostenibile e la rigenerazione urbana

La mobilità sostenibile

Il **sistema della mobilità** costituisce ancora oggi, nonostante i rilevanti investimenti degli ultimi anni, uno dei principali fattori di inquinamento ambientale delle città. Pur essendo stati compiuti rilevanti sforzi per il rafforzamento del TPL, l'affollamento dei veicoli a motore non ha accennato a ridursi, anche se la composizione del parco circolante è migliorata sotto il profilo delle emissioni inquinanti. Secondo gli ultimi dati disponibili [Istat, *Ambiente urbano*, 2019], la densità veicolare nelle Città Metropolitane è cresciuta in media del 5,3% nel periodo 2015-2019 con un significativo incremento nei comuni di cintura, mentre la crescita nei capoluoghi è stata mediamente più contenuta (+2,8%). Anche grazie al contributo del PON METRO 14-20, soprattutto in RMS (Regioni Meno Sviluppate), è stato avviato un **percorso di deciso ammodernamento delle flotte dedicate al TPL**, che ha portato la quota di mezzi Euro 6 (compresi elettrici e a metano) **dal 3% del 2015 al 41% del 2019**. Ciò ha consentito, insieme ad altre *policy* connesse, di incrementare, in alcuni casi considerevolmente, i passeggeri trasportati: i passeggeri annui per abitanti nel periodo 2015-2019 sono cresciuti, ad esempio, rispettivamente del 25%, 31% e 55% a Catania, Bari e Messina. Parallelamente l'indice del potenziale inquinante delle autovetture circolanti è diminuito (da 166,8

a 134,8). Tra 2013 e 2019 si è registrato, con riferimento al totale dei comuni capoluogo italiani, un decremento dell'indicatore sintetico di inquinamento atmosferico che è passato dal 28,5 del 2013-2014 al 22,6 del 2018-2019. Nelle Città Metropolitane si evidenzia un andamento differenziato: valori in calo, anche se in termini assoluti molto elevati, a Torino (da 71,4 a 63) e Milano (da 70,4 a 64,7); valori in calo a Genova, Firenze, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari; valori in aumento a Venezia, Bologna, Bari e Catania. Sono stati messi in campo importanti investimenti per la promozione della mobilità lenta, in particolare ciclabile. Tra 2013 e 2019 sono stati messi in esercizio nelle Città Metropolitane quasi 250 km di piste ciclabili (+20% rispetto alla situazione preesistente). Tale valore si è ulteriormente incrementato nel 2020 anche in ragione delle misure normative nazionali introdotte a seguito della pandemia da COVID-19 finalizzate alla realizzazione di corsie ciclabili emergenziali, che hanno creato le basi per convertire in modo definitivo alcuni spazi cittadini precedentemente a disposizione di veicoli. Alla luce dei contenuti della **Agenda Territoriale 2030** (TA2030), degli Orientamenti e dei sintetici elementi diagnostici fin qui rappresentati, il PN sosterrà, nel quadro dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS), investimenti mirati a:

- ❖ riqualificare i servizi di TPL in ambito urbano e metropolitano;
- ❖ diffondere servizi di MaaS (*Mobility as a Service*);
- ❖ irrobustire i nodi di interscambio fra mobilità urbana ed extra-urbana e la logistica delle merci;
- ❖ promuovere la mobilità ciclopeditonale, *on demand* e condivisa e la micromobilità "a zero emissioni".

La rigenerazione urbana

Gli Orientamenti riconoscono la diversità di tipologie territoriali che caratterizza l'Italia e la complessità del suo sistema insediativo. Ciò richiede che le strategie comprendano diversi obiettivi di *policy* e modalità di intervento al fine di perseguire uno sviluppo durevole e sostenibile affrontando questioni economiche, sociali, ambientali, culturali e territoriali. In particolare le indicazioni che gli Orientamenti individuano rispetto agli investimenti nelle grandi aree urbane e metropolitane, ulteriormente ripresi e rafforzati dalla Nuova Carta di Lipsia e dall'**Agenda Territoriale 2030** (TA2030) sono:

1. **affrontare** le sfide legate alla povertà, causate anche dalle tendenze demografiche e dall'effetto di "agglomerazione";
2. **sviluppare** modalità innovative di cooperazione fra gli attori;
3. **contemplare** investimenti dedicati a promuovere il patrimonio culturale e a sostenere le imprese nel settore culturale e creativo, con particolare attenzione ai sistemi di produzione locali e ai posti di lavoro radicati nel territorio.

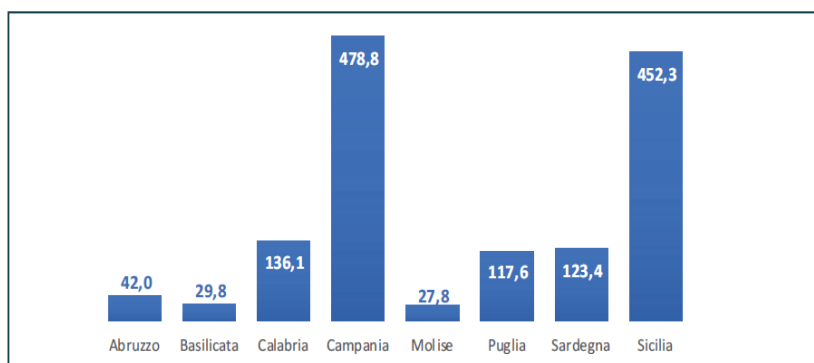
Coerentemente con questa impostazione e con la *mission* individuata nell'AP, gli investimenti realizzati dal PN con riferimento all'OP5 costituiscono il **cardine per l'attuazione delle strategie territoriali in forma integrata, in quanto consentono di abilitare all'interno di un intervento complesso una pluralità di operazioni afferenti ad altri OP**. L'approccio integrato è assicurato dalla coerenza delle operazioni con la strategia territoriale, che nel PN è riferita ai **Piani Strategici Metropolitani** o a strumenti di pianificazione territoriale equipollenti predisposti dagli enti competenti. In particolare l'OP5, sempre nell'ambito delle strategie metropolitane, consentirà di dispiegare alcuni interventi dedicati a valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico, promozione turistica, sicurezza urbana, e un intervento integrato dedicato a specifici ambiti territoriali. L'attenzione per il patrimonio culturale, quale esito dell'interazione uomo e ambiente in un dato luogo e in un certo periodo storico (secondo la definizione UNESCO), è dirimente per

costruire o ricostruire l'identità dei luoghi, sostenere la qualità diffusa dell'ambiente costruito e favorire l'inclusione sociale e un approccio più ecologico all'abitare.

Le città medie nei Programmi 2021-2027 delle Regioni del Mezzogiorno

Le città medie del Sud sono presenti come **target specifico** in due dei nove programmi del Programma Metro plus. In generale, si può affermare che per l'ammontare delle risorse disponibili e la presenza di condizioni *climate, social e green* per l'utilizzo dei fondi, la programmazione della politica di coesione 2021-2027 rappresenta un'**opportunità di rilancio e rinnovamento per le aree urbane del Paese** che consente di sperimentare in concreto forme di sviluppo locale in linea con le Agende globali del clima e dello sviluppo sostenibile attraverso modelli di governance multilivello, pratiche di co-progettazione e partecipazione. Gli interventi di sviluppo urbano proposti nei Programmi regionali FESR 2021-2027 sono inclusi nelle Strategie territoriali locali e sono, per cogenti disposizioni regolamentari, in linea con Agenda ONU 2030, con il Pilastro europeo dei diritti sociali e con l'Accordo di Parigi. In particolare, per le aree urbane si tiene conto della **nuova Agenda territoriale europea 2030 e del nuovo Bauhaus Europeo**. Da un'analisi degli investimenti programmati nell'ambito dei Programmi regionali FESR 2021 - 2027 per le città medie del Mezzogiorno, si registra in via prioritaria che tutti i documenti di programmazione esaminati richiamano l'Agenda ONU 2030 e la propria Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile come criteri guida per la programmazione. In qualche caso si è trattato di una semplice citazione fra i documenti che costituiscono il quadro strategico di intervento, in altri, è stato dato conto del potenziale contributo agli SDGs che assicura l'attuazione del Programma e delle Strategie territoriali (Sardegna, Campania, Sicilia). I Programmi regionali 2021-2027 del Mezzogiorno attraverso le Strategie territoriali propongono interventi per la *transizione ecologica e digitale, la rigenerazione urbana, la riduzione del degrado e miglioramento della sicurezza, l'efficienza e il risparmio energetico, la gestione delle risorse naturali, l'economia circolare e la mobilità sostenibile*. Sul versante delle politiche sociali gli interventi sono destinati a ridurre le disuguaglianze, sostenere la parità di genere, rafforzare l'inclusione attiva di fragili e vulnerabili, assicurare adeguate condizioni per l'istruzione. Alcune Strategie territoriali focalizzano l'attenzione sulla competitività dei sistemi territoriali, prevedendo **sostegno all'innovazione (compresa l'innovazione sociale)**, aiuti alle imprese, in particolare nei settori del turismo e cultura, aiuti diretti alle imprese del terzo settore. **In Abruzzo le città coinvolte sono L'Aquila e Teramo, in Basilicata Potenza e Matera, nel Molise Campobasso e Termoli, mentre in Puglia sono coinvolte le città medie e medio piccole con dimensione demografica compresa tra i 5.000 e i 30.000 abitanti.** In Campania sono interessate le **tedici aree urbane dell'area metropolitana di Napoli** (Acerra, Afragola, Casalnuovo di Napoli, Casoria, Castellammare di Stabia, Ercolano, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Nola, Portici, Pozzuoli, Torre Annunziata, Torre del Greco), i quattro Comuni capoluogo (Avellino, Benevento, Caserta e Salerno) e le **sei città Intermedie** (Aversa, Battipaglia, Cava de' Tirreni, Eboli, Nocera Inferiore, Scafati). In Sardegna sono coinvolti i **diciassette Comuni della Città metropolitana di Cagliari** (Assemini, Capoterra, Decimomannu, Elmas, Maracalagonis, Monserrato, Pula, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sarroch, Selargius, Sestu, Settimo San Pietro, Sinnai, Uta e Villa San Pietro) e gli **otto Comuni della rete metropolitana del Nord Sardegna** (Sassari, Alghero, Porto Torres, Sorso, Sennori, Castelsardo, Villedoria e Stintino), oltre che i Comuni di Olbia, Oristano, Nuoro, Carbonia e Iglesias. In Sicilia sono state individuate **nove Aree urbane funzionali** (Palermo, Catania, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Gela, Ragusa, Siracusa e Trapani) ed in Calabria sono coinvolte **le città dell'Area metropolitana di Reggio Calabria e le altre aree urbane medie della Regione**. L'ammontare complessivo delle risorse che i

Programmi regionali 2021-2027 FESR destinano per interventi a sostegno delle aree urbane del Mezzogiorno € pari a 1,4 miliardi di euro. In termini assoluti, le Regioni che destinano alle città medie il maggiore volume di risorse sono la Campania, con 478,8 milioni di euro (8,7% del totale del Programma regionale), e la Sicilia, con 452,3 milioni di euro (7,7% del totale del programma regionale) (vedi figura seguente).



Fonte: I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile - Rapporto ASviS 2022

Gli investimenti pro capite dei fondi FESR 2021-2027 nelle aree urbane ammontano, per l'insieme delle regioni del Mezzogiorno, in media a 205 euro per abitante, ma si registra una gamma molto vasta di situazioni: in Molise la media è 286 euro per abitante, in Sicilia 283 euro per abitante, in Campania 257 euro per abitante, in Calabria 221,4 euro per abitante, in Basilicata 166 euro per abitante, in Abruzzo 99 euro per abitante e in Puglia 90 euro per abitante.

Dei 1,4 miliardi di euro che saranno investiti nelle aree urbane del Mezzogiorno dai Programmi regionali, circa 888,7 milioni (63% del totale) sono destinati ad interventi di sviluppo territoriale, 146,5 milioni (10,4%) ad interventi di adattamento e riduzione dei rischi idraulici e idrogeologici, economia circolare, risorse idriche e protezione della natura, 127,7 milioni (9,1%) ad interventi per le infrastrutture scolastiche e sociali, per l'inclusione, per la conciliazione vita/lavoro e 126,6 milioni (9%) per interventi di efficienza energetica su edifici e strutture pubbliche, reti di distribuzione locale e tecnologie per lo stoccaggio dell'energia. Più nel dettaglio, gli interventi di sviluppo territoriale (888,7 milioni complessivi) riguardano la riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici per 309,3 milioni di euro, iniziative a sostegno dello sviluppo (trasferimento tecnologico, sostegno, marketing, logistica urbana, ecc.) per 264,5 milioni, la protezione, lo sviluppo e la promozione del patrimonio culturale per 181,9 milioni ed infine lo sviluppo e la promozione dei beni turistici e dei servizi turistici pubblici per 129 milioni di euro.